

Mi chiamo Carlotta Perondi e sono una studentessa di scienze politiche attualmente al secondo anno. A Gennaio del mio primo anno di università ho deciso di iscrivermi al Bando Erasmus per l'anno accademico 2018/2019 e a Febbraio 2018 ho saputo di essere stata selezionata presso **l'Università Autonoma di Barcellona (UAB)** per sei mesi, da Settembre a Febbraio 2019. Il consiglio che sento di dare in questa fase iniziale è quello di cercare, all'interno dei vari siti web delle università, i possibili esami da poter sostenere all'estero, di modo tale da non trovarsi impreparati qualora si venisse selezionati in una data sede. In ogni modo, circa un mese dopo dall'assegnazione della sede, l'ufficio relazioni internazionali della UAB ci ha fornito della lettera di accettazione e delle informazioni necessarie; fra queste quella di compilare un pre-enrollment temporaneo, che poi doveva essere confermato successivamente. In questa fase ho selezionato gli unici quattro corsi in inglese che già avevo visto precedentemente sul sito dell'Università e che ho poi provveduto a confermare nel secondo application form, quando si sono aperte le registrazioni a inizio Luglio. Per evitare che i posti assegnati a ciascun insegnamento terminassero mi sono connessa al sito la mattina stessa e, oltre alle materie, si richiedeva di inserire anche la propria carta d'identità/passaporto e il certificato inglese B2. Una volta terminata questa fase ci è stato richiesto di selezionare un giorno per la registrazione in loco; essendo arrivata a Barcellona il 4 Settembre ho deciso di prenotarmi per il 7.

L'inizio delle lezioni al Campus della UAB varia a seconda della facoltà; per quanto riguarda quella di scienze politiche sono iniziate il 13 Settembre e sono terminate il 22 di Dicembre; si tengono di mattina e di pomeriggio e si svolgono in due ore, con una pausa che va a discrezione del professore. Per quanto riguarda la mia esperienza all'inizio non è stato subito così semplice come avevo erroneamente sottovalutato: le lezioni in Spagna, ma in generale all'estero rispetto all'Italia, sono molto più pratiche e inserite nella realtà attuale; si svolgono mediante dibattiti, discussioni, lavori di gruppo, lavori individuali, che vanno tutti poi a sommarsi al voto dell'esame finale. La mole di studio in generale è più ripartita entro queste diverse attività, ma proprio per questo ne risulta un metodo più liceale, che richiede molta costanza e impegno a causa delle numerose scadenze. E' anche per questo, oltre alla barriera linguistica che non è da sottovalutare, che durante i primi mesi ho deciso di abbandonare un corso e di sostenerne tre. Gli esami cominciano a Gennaio e possono prolungarsi fino a Febbraio, a seconda del professore e della facoltà; in caso di esito negativo si ha una sola possibilità per sostenerlo di nuovo, che di solito è a una/due settimana/e dalla prima data. In ogni caso il voto dell'esame finale rappresenta solo il 50% del voto finale del corso, al quale si sommano anche le percentuali degli eventuali lavori di gruppo e parziali distribuiti durante il semestre, i quali solitamente rappresentano il 20%/30%.

I professori comunicano con gli studenti attraverso Moodle che, a differenza dell'Università di Firenze, viene usato per tutto: dalla comunicazione degli esiti degli esami e annunci vari alla consegna dei diversi lavori di gruppo o individuali.

Il **Campus della UAB** è molto valido, poiché dotato veramente di ogni servizio: ogni facoltà per esempio possiede la propria biblioteca; quella della nostra in particolare rimane aperta 24 ore per tutti i giorni dell'anno e in ognuna di esse è possibile riservare piccole cabine per studiare in solitudine. Questo ultimo particolare mi è risultato particolarmente utile, dato che condividevo la camera con un'altra ragazza. Sono presenti inoltre numerose mense; personalmente non le ho frequentate molto, perché alloggiavo nella residenza universitaria, a dieci minuti di cammino dal Campus della UAB, ma so che i prezzi non sono sempre a portata di studente, con prezzi che variano dai 5 ai 6 Euro. Comunque sia il cibo è buono e sono tutte quante molto fornite: per esempio sono dotate di forni a microonde, utili per riscaldare il cibo portato da casa e in ogni facoltà è anche possibile trovare posti appositi per riempire la propria borraccia.

Per quanto riguarda l'alloggio, la mia scelta è stata molto combattuta, ma alla fine ho optato per vivere nella residenza **universitaria della UAB o Vila Universitaria**: è vero, vivere a Barcellona non ha assolutamente prezzo, ma facendo la pendolare ogni giorno per andare a Firenze, ho preferito la comodità, mettendo in considerazione anche i costi dei trasporti (piuttosto cari), la difficoltà di trovare un appartamento in centro a Barcellona senza recarsi personalmente in loco, i possibili ritardi dei treni ecc... Non mi pento affatto di questa scelta: ho potuto visitare benissimo la città, perché le lezioni terminavano il Giovedì e ho conosciuto persone meravigliose, che probabilmente non avrei incontrato se avessi vissuto a Barcellona. Condividevo l'appartamento con una ragazza messicana, una giapponese e una coreana, che sono diventate la mia famiglia per sei mesi; l'ambiente alla Vila è meraviglioso: puoi incontrare persone provenienti da tutto il mondo, ci sono attività continuamente, luoghi per studiare, per rilassarsi perché immersa nel verde, per divertirsi ed è fornita di tutti i servizi necessari.

I **trasporti a Barcellona** sono davvero efficienti; l'Università in particolare si raggiunge con la FGC, un treno che raggiunge anche i comuni attorno a Barcellona; l'abbonamento più adatto per gli studenti è il T-Jove, che consente di effettuare viaggi illimitati per 90 giorni con treno, metro e autobus. Il centro di Barcellona invece è collegato benissimo attraverso 12 linee metro, che passano ogni 1-2 minuti.

Barcellona è veramente grande, ma è impossibile sentirsi soli o persi, perché le persone che la abitano sono calorose, aperte, disponibili e sempre pronte a darti una mano. E' una città viva: c'è sempre qualcosa da fare o qualche posto nuovo da scoprire; il costo medio per vivere è medio, ma a mio opinione è molto vivibile per gli studenti, perché ci sono numerose agevolazioni pensate per gli studenti, tanto nei musei quanto nei locali notturni. E' adatta a ogni tipo di esperienza. Per quanto riguarda il mio Erasmus voglio dire che è stato unico, nei suoi lati positivi e negativi: non sono mancati i momenti di sconforto, di paura di non farcela e di non sentirsi all'altezza, ma ogni giorno è stata un'occasione per darsi da fare, mettersi in gioco, stupirsi per ciò che si è capaci di fare e per arrivare in fondo e pensare con tanta soddisfazione: "ce l'ho fatta". E' un modo per confrontarsi con tante realtà diverse e per crescere: conoscere ragazzi provenienti da tutto il mondo vuol dire venire in contatto con aspetti del mondo che non conoscevi o su cui non avevi mai riflettuto; ti apre gli occhi e ti fa crescere spiritualmente. Non nego che mi sarebbe piaciuto avere più tempo anche per scoprire più a fondo la Spagna e per vivere appieno Barcellona, perché le cose da fare sono state veramente tante e spesso ho pensato di non farcela, ma è stata una delle esperienze più belle della mia vita e proprio per questo non cambierei assolutamente niente, ma lo rifarei altre mille volte.

Lascio il mio indirizzo email (carlottaperondi@gmail.com) qualora voleste rivolgermi qualche domanda, dubbio o nel caso foste alla ricerca di qualche consiglio; io personalmente sarei stata felice di avere avuto qualche suggerimento in più.